

**DOMENICA della XXIII SETTIMANA
(V LUCA)**

Antifona I

Agathòn to exomologhisthe
to Kyriò, ke psàllin to
onòmati su, Ìpsiste.

Tes presvies tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Dhòxa Patrì ke Iiò ke Aghìo
Pnèvmati, nin, ke aì, ke is tus
eònas ton eònon. Amin.

Tes presvies tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il
Signore, e inneggiare al tuo
nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della
Madre di Dio, o Sal-vatore,
salvacì.

Gloria al Padre, al Figlio e
allo Spirito Santo, ora e
sempre e nei secoli dei
secoli. Amin.

Per l'intercessione della
Madre di Dio, o Sal-vatore,
salvacì.

Antifona II

O Kyrios evasilefsen,
efprèpian enedhìsato, ene-
dhìsato o Kyrios dhìnamin
ke periezòsato.

Presvies ton aghìon su sòson
imàs, Kyrie.

Dhòxa Patrì ke Iiò ke Aghìo
Pnèvmati, nin, ke aì, ke is tus
eònas ton eònon. Amin.

O monoghenis Iiòs ke Lògos
tu Theù, athànatos ipàr-
chon, ke katadhexàmenos
dhià tin imetèran sotirian

Il Signore regna, si è
rivestito di splendore, il
Signore si è ammantato di
fortezza e se n'è cinto.

Per l'intercessione dei tuoi
Santi, o Signore, salvacì.

Gloria al Padre, al Figlio e
allo Spirito Santo, ora e
sempre e nei secoli dei
secoli. Amin.

O unigenito Figlio e Verbo
di Dio, che, pur essendo
immortale, hai accettato per
la nostra salvezza di incar-

sarkothine ek tis Aghias
Theotòku ke aiparthènu
Marìas, atrèptos enanthro-
pìsas, stavrothìs te, Christè o
Theòs, thanàto thànaton
patìsas, is on tis Aghias
Triàdhos, sindhoxazòmenos
to Patrì ke to Aghìo
Pnèvmati, sòson imàs.

narti nel seno della santa
Madre di Dio e sempre
Vergine Maria; tu che senza
mutamennto ti sei fatto
uomo e fosti crocifisso, o
Cristo Dio, calpestando con
la tua morte la morte; Tu,
che sei uno della Trinità
santa, glorificato con il
Padre e con lo Spirito Santo,
salvaci.

Antifona III

Dhèfte, agalliasòmetha to
Kyriò, alalàxomen to Theò
to Sotiri imòn.

Venite, esultiamo nel
Signore, cantiamo inni di
giubilo a Dio, nostro
Salvatore.

Sòson imàs, Iè Theù, o
anastàs ek nekròn, psàl-
londàs si: Allilùia.

O Figlio di Dio, che sei
risorto dai morti, salva noi
che a te cantiamo: Allilua.

Tropari

Anghelikè Dhinàmìs epì to
mnìma su, ke i filàssondes
apenekròthisan; ke ìstato
Marìa en to tàfo, zitùsa to
àchrandòn su Sòma;
eskilefsas ton Adhin, mi
pirasthìs ip'aftù; ipìndìsas ti
Parthèno, dhorùmenos tin
zoìn. O anastàs ek ton
nekròn, Kyrie, dhòxa si.

Le angeliche potenze ap-
parvero alla tua tomba e i
custodi ne furono tramortiti;
Maria, invece, se ne stava
presso il sepolcro in cerca del
tuo immacolato corpo. Hai
spogliato l'Inferno senza
essere sua preda; sei andato
incontro alla Vergine,
elargendo la vita. O Risorto

Kanòna pìsteos ke ikòna
praòtitos enkratias dhidà-
skalon anèdhixè se ti pìmni
su i ton pragmatòn alithia;
dhià tùto ektìso ti tapinòsi ta
ipsilà, ti ptochia ta plùsia;
Pàter Ierarca Nikòlae,
prè sveve Christò to Theò,
sothìne tas psychàs imòn.

O katharòtatos naòs tu
Sotiros, i politìmitos pastàs
ke Parthènos, to ieròn thi-
sàvrìsma tis dhòxis tu Theù,
sìmeron isàghete en to iko
Kyriu, tin chàrin sinisàgusa
tin en Pnèvmati thìo: in
animnùsin àngheli Theù:
Àfti ipàrchi skinì epurànios.

dai morti, Signore, gloria a
te!

Regola di fede, immagine di
mitezza, maestro di conti-
nenza: così ti ha mostrato al
tuo gregge la verità dei fatti.
Per questo, con l'umiltà, hai
acquisito ciò che è elevato;
con la povertà, la ricchezza,
o padre e pontefice Nicola.
Intercedi presso il Cristo
Dio, per la salvezza delle
anime nostre.

Il purissimo tempio del
Salvatore, il talamo prezio-
sissimo e verginale, il tesoro
sacro della gloria di Dio, è
oggi introdotto nella casa del
Signore, portandovi, insie-
me, la grazia del divino
Spirito; e gli angeli di Dio a
lei inneggiano: Costei è
celeste dimora.

EPISTOLA

Salva, o Signore il tuo popolo e benedici la tua eredità.

A te, Signore, io grido; non restare in silenzio, mio Dio

Lettura dell'epistola di Paolo agli Efesini (2, 4 - 10)

Fratelli, Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha

anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù. Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.

Colui che abiti al riparo dell'Altissimo dimorerà all'ombra del Dio del cielo.

Dirà al Signore: "Tu sei mio sostegno e mio rifugio, mio Dio, in cui confido".

VANGELO

Letture del santo Vangelo secondo Luca (16, 19 – 31)

Disse il Signore questa parabola: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma". Ma Abramo rispose: "Figlio, ricordati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora

in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di là possono giungere fino a noi”. E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”».

Megalinario

Àxiòn estin os alithòs
makarìzin se tin Theotòkon,
tin aimakàriston ke panamò-
miton ke Mitèra tu Theù
imòn. Tin timiotèran ton
Cheruvìm, ke endhoxotèran
asingritos ton Serafim, tin
adhiafthòros Theòn Lògon
tekùsan, tin òndos Theo-
tòkon, se megalinomen.

È veramente giusto procla-
mare beata te, o Deìpara,
che sei beatissima, tutta pura
e Madre del nostro Dio. Noi
magnifichiamo te, che sei
più onorabile dei Cherubini
e incomparabilmente più glo-
riosa dei Serafini, che in
modo immacolato partoristi
il Verbo di Dio, o vera
Madre di Dio.

Kinonikon

Enìte ton Kyrion ek ton
uranòn; enìte aftòn en tis
ipsistis. Alliluia.

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell’alto dei cieli.
Alliluia.

